

IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA
8 - 14 febbraio 2019

IIM

INDICE

08/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>ISTAT: PEGGIOR DATO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DA APRILE 2013, PICCO DELLO SPREAD E DEI TITOLI DI STATO</i> • <i>IL GOVERNO NEGA LA REALTÀ, CON L'ITALIA IN RECESSIONE È NECESSARIA UNA MANOVRA CORRETTIVA</i> • <i>E ADESSO IN ARRIVO IL GIUDIZIO DELLE AGENZIE DI RATING: RISCHIO DECLASSAMENTO E CRISI BANCARIA</i> • <i>PER IL CER PRIMO TRIMESTRE 2019 IN ROSSO, PROBABILE CRESCITA 2019 SOTTO ZERO</i> • <i>LA POLITICA FISCALE PER 2019 DEL GOVERNO GIALLOVERDE SARÀ INEVITABILMENTE RECESSIVA: AUMENTERÀ LA PRESSIONE FISCALE PER GLI ITALIANI</i> 	pag. 4
09/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>SPREAD A QUOTA 300 E RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO OLTRE IL 3%: IN ARRIVO IL GIUDIZIO DELLE AGENZIE DI RATING, A RISCHIO LE NOSTRE BANCHE</i> • <i>PER L'ATTEGGIAMENTO IRRESPONSABILE DEL GOVERNO NEI CONFRONTI DELL'EUROPA E DEI MERCATI, RISCHIO DEI NOSTRI TITOLI A LIVELLO SPAZZATURA</i> • <i>IL GOVERNO VUOLE OCCUPARE BANKITALIA CON IL GRANDE FRATELLO DI CASALINO E LA PIATTAFORMA ROUSSEAU DI CASALEGGIO JUNIOR</i> • <i>GIÙ LE MANI DALLA BANCA D'ITALIA, TRIA PRENDA UFFICIALMENTE POSIZIONE</i> 	pag. 8
10/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>La mia intervista al 'Quotidiano Nazionale' – "COSÌ UCCIDONO L'ITALIA. IL COLLE SI FACCIA SENTIRE"</i> • <i>BANKITALIA: È IN ATTO UN VERO E PROPRIO TENTATIVO DI COLPO DI MANO POPULISTA, ANCHE LA STAMPA INTERNAZIONALE LANCIÀ L'ALLARME</i> • <i>GRAVE CHE LEGA-M5S METTANO IN DISCUSSIONE L'INDIPENDENZA DI BANKITALIA, È CONTRO IL TRATTATO UE: VA TUTELATA LA SUA FUNZIONE DI GARANZIA</i> 	pag. 12
11/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>DIFENDERE L'INDIPENDENZA DELLA BANCA D'ITALIA SIGNIFICA DIFENDERE LA CREDIBILITÀ DELL'INTERO SISTEMA BANCARIO-FINANZIARIO ITALIANO</i> • <i>BANKITALIA: L'OBIETTIVO FINALE LEGA-M5S SEMBRA ESSERE QUELLO DI CONQUISTARE LA BCE. ANCORA UNA VOLTA A RIMETTERCI DALLO SCONTRO ISTITUZIONALE CON L'UE SARÀ IL NOSTRO PAESE</i> • <i>Il mio intervento a 'Class CNBC' – BANKITALIA: QUELLO CHE STA AVVENENDO IN QUESTE ORE HA DELL'INCREDIBILE. È IL PRODOTTO DELL'IGNORANZA E DELLA NON CONOSCENZA TECNICO-POLITICA DELLE ISTITUZIONI DA PARTE DEL GOVERNO LEGA-M5S</i> 	pag. 16

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>BANKITALIA: BENE SALVINI SULLE NOMINE, MENO BENE CON QUESTI PAUROSÌ ONDEGGIAMENTI: SI SEMINA SOLO VENTO E SI RACCOGLIERÀ TEMPESTA</i> 	
12/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>PER JP MORGAN, L'ITALIA È ENTRATA IN RECESSIONE E IL DEFICIT PER IL 2019 SALIRÀ AL 2,8%: NECESSARIA UNA MANOVRA CORRETTIVA ENTRO LA PRIMAVERA</i> • <i>TAV: L'ANALISI COSTI-BENEFICI È STATA PENSATA DAL GOVERNO PER ARRIVARE GIÀ AD UN RISULTATO NEGATIVO, SOLITO GIOCHETTO FURBETTO DEL MINISTRO TONINELLI</i> • <i>BANKITALIA: BASTA CON LA LOGICA 'STOP-AND-GO' DEL GOVERNO GIALLOVERDE, NE VA DELLA CREDIBILITÀ E DELLA REPUTAZIONE DEL NOSTRO PAESE</i> • <i>Il mio intervento in Aula – BANCHE: ESISTE UNA LETTERA UE SUL FONDO RISPARMIATORI, MAI RESA PUBBLICA. I RISPARMIATORI ITALIANI SONO STATI TRUFFATI PER LA SECONDA VOLTA DA QUESTO GOVERNO</i> 	pag. 21
13/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>L'ECOFIN METTE SOTTO ACCUSA L'ITALIA SULLA FINANZA PUBBLICA: INSOPPORTABILE L'ONERE DEL DEBITO PUBBLICO</i> • <i>ECOFIN: CON LE POLITICHE ASSISTENZIALISTE E CLIENTELARI, IL GOVERNO GIALLOVERDE NON FA CHE AUMENTARE IL DEBITO PUBBLICO</i> • <i>TAV: L'ANALISI COSTI-BENEFICI DEL GOVERNO GIALLOVERDE NON ERA NECESSARIA, L'ESECUTIVO CONTE CI ISOLA DALL'EUROPA</i> • <i>LUNGA LA LISTA DEI DISASTRI DI CONTE-SALVINI-DI MAIO, MENO L'ESECUTIVO FA, MEGLIO È PER TUTTI</i> • <i>Il mio intervento in Aula – AUTONOMIA: SOLO L'APPLICAZIONE INSIEME DI FEDERALISMO FISCALE E REGIONALISMO DIFFERENZIATO GARANTISCE L'UNITÀ NAZIONALE</i> • <i>ALITALIA: PROFONDO STATALISMO GIALLOVERDE CHE AGOGNA NAZIONALIZZAZIONI CON I SOLDI DEGLI ITALIANI</i> 	pag. 26
14/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>EUROSTAT: L'ITALIA È L'UNICO PAESE IN RECESSIONE NELL'EUROZONA, IL CONTESTO INTERNAZIONALE NON PEGGIORA</i> • <i>L'ITALIA CONTINUA AD ESSERE L'ULTIMA RUOTA DEL CARRO IN EUROPA, PER CONFCOMMERCIO A FEBBRAIO CRESCITA NULLA</i> • <i>ANCHE MOODY'S TAGLIA LE PREVISIONI DI CRESCITA DEL PIL ITALIANO: LE POLITICHE SCELLERATE DEL GOVERNO GIALLOVERDE GENERANO UN AUMENTO DEI COSTI DEL DEBITO PUBBLICO</i> • <i>IN ARRIVO IL GIUDIZIO DELLE AGENZIE DI RATING, L'ITALIA HA UN INSOPPORTABILE ONERE DEL DEBITO PUBBLICO</i> • <i>GOVERNO: FORZA ITALIA, "HA MENTITO AL PARLAMENTO SUL FIR"</i> 	pag. 31

8 FEBBRAIO 2019

**ISTAT: PEGGIOR DATO DELLA PRODUZIONE
INDUSTRIALE DA APRILE 2013, PICCO DELLO SPREAD
E DEI TITOLI DI STATO**

“Lo spread e i rendimenti sui titoli di Stato continuano a rimanere su livelli molto elevati, dopo la pubblicazione delle previsioni di crescita da parte della Commissione Europea di ieri, con il tasso di crescita del Pil italiano che è stato rivisto al ribasso al +0,2%, dal precedente +1,2% di novembre.

Lo spread si è stabilizzato attorno a quota 285 punti base, ai massimi dall'inizio dicembre, mentre il rendimento sul BTP decennale sta risalendo verso quota 3,0%. A pesare sull'andamento dei mercati è il dato fortemente negativo pubblicato dall'ISTAT relativo alla produzione industriale del mese di dicembre, scesa del -0,8% su base mensile, con gli analisti che si attendevano un aumento del +0,4%, dopo il crollo del mese di novembre, quando era calata del -1,7%. Pesantissimo anche il calo su base annuale, addirittura pari al -5,5%, mentre gli analisti si attendevano un calo più ridotto, pari al -3,0%. Questo dato risulta essere il peggiore dall'aprile 2013”.

**IL GOVERNO NEGA LA REALTÀ,
CON L'ITALIA IN RECESSIONE È NECESSARIA
UNA MANOVRA CORRETTIVA**

“Oltre al quadro macroeconomico in netto peggioramento, a pesare sui nostri titoli di Stato c'è una riflessione che stanno facendo molti investitori internazionali e che il Governo farebbe bene a prendere in considerazione.

Sentendo continuamente il ministro dell'Economia Giovanni Tria e gli altri membri dell'Esecutivo negare continuamente la necessità di effettuare una manovra correttiva la prossima primavera, nonostante la forte contrazione del Pil abbia reso ormai evidente questa necessità, gli analisti hanno cominciato a credere che il Tesoro possa avere a breve problemi di liquidità.

Se l'Esecutivo ha difficoltà a trovare pochi miliardi di euro per correggere il maggior deficit rispetto a quello concordato a dicembre con la Commissione Europea, dove troverà una cifra ben superiore, esattamente 23 miliardi di euro, per evitare l'aumento delle aliquote IVA nella prossima Legge di Bilancio, considerando che l'Italia è in recessione? Questo il ragionamento fatto. In sintesi, i mercati stanno cominciando a scontare un ulteriore peggioramento del quadro di finanza pubblica ed un ulteriore aumento del debito, già a livelli insostenibili. Per questo motivo, stanno svendendo i BTP”.

**E ADESSO IN ARRIVO IL GIUDIZIO DELLE AGENZIE
DI RATING: RISCHIO DECLASSAMENTO
E CRISI BANCARIA**

“Le agenzie di rating saranno presto chiamate a pronunciarsi sul rating sovrano dell'Italia. La prima agenzia ad esprimersi, il 22 febbraio, sarà Fitch, che ha attribuito un rating BBB ma con outlook negativo. Poi sarà la volta, il 15 marzo, di Moody's (Baa3, con outlook stabile) e, infine, il 26 aprile, a S&P Global (BBB, con outlook negativo).

Soprattutto Fitch e S&P potrebbero tagliare il rating, considerando che la scorsa volta hanno deciso di non abbassarlo, contrariamente alle aspettative di molti analisti, ma avvertendo che il declassamento sarebbe potuto avvenire a breve se il quadro macroeconomico e di finanza pubblica fosse peggiorato.

Cosa che è poi successa. A rischiare, inoltre, sono, ancora una volta, le banche. Una nota di Moody's, infatti, ha riporta come il decremento del Pil potrebbe mettere a rischio la qualità degli asset degli istituti di credito italiani, indicando possibili effetti negativi sulla performance dei flussi dei Non-performing loans (NPLs) e sul capitale delle banche.

Un'analisi che lascia intendere come, al taglio del rating sovrano potrebbe seguire anche quello delle banche, che hanno perso nell'ultimo anno quasi il -40,0% del loro valore in Borsa”.

**PER IL CER PRIMO TRIMESTRE 2019 IN ROSSO,
PROBABILE CRESCITA 2019 SOTTO ZERO**

“Se andiamo avanti di questo passo, il tasso di crescita del Pil italiano per il 2019 sarà negativo. Ovvero, ben al di sotto di quello stimato ieri dalla Commissione Europea nelle sue previsioni invernali, pari al +0,2%. Il 2019, infatti, dovrebbe aprirsi con un altro trimestre in rosso che il Cer-Centro Europa Ricerche stima in -0,3% in termini di variazione tendenziale e di -0,1%, in termini congiunturali, la terza variazione negativa consecutiva.

Il dato è stato elaborato tenendo in considerazione gli ultimi dati, molto negativi, sulla produzione industriale, pubblicati oggi dall'ISTAT, e gli effetti di trascinamento del 2018. Per il secondo trimestre, la crescita potrebbe essere nulla, ovvero un po' migliore di quella del trimestre precedente. A questo punto, se anche il tasso di crescita degli ultimi due trimestri fosse leggermente positivo, per via di un possibile recupero dell'economia, non affatto scontato, il tasso di crescita annuale sarebbe comunque negativo, attorno al -0,1-0,2%, in funzione dei dati relativi ai singoli trimestri. Anche ipotizzando una crescita nel terzo trimestre pari al +0,2% e quella del quarto al +0,3%, per esempio, il tasso di crescita annuale sarebbe comunque pari a -0,1%. Se, invece, il primo trimestre dovesse confermare lo

stesso calo dell'ultimo trimestre del 2018 (-0,2%), con la stessa sequenza di crescita dei vari trimestri, il calo annuale sarebbe addirittura pari al -0,3%”.

**LA POLITICA FISCALE PER 2019
DEL GOVERNO GIALLOVERDE
SARÀ INEVITABILMENTE RECESSIVA: AUMENTERÀ
LA PRESSIONE FISCALE PER GLI ITALIANI**

“Le incognite per il 2019 non mancano di certo. Oltre al difficile quadro internazionale che si è venuto a creare e che peserà in maniera considerevole sul nostro export, l'Italia dovrà affrontare una quasi scontata manovra correttiva la prossima primavera, per correggere l'eccesso di deficit che si è creato per via della minor crescita, rispetto al deficit obiettivo concordato con la Commissione Europea lo scorso dicembre e trovare 23 miliardi di euro entro la fine dell'anno per evitare l'aumento dell'IVA a partire dal 2020, come previsto dalle clausole di salvaguardia. In pratica, la politica fiscale del Governo, quest'anno, sarà inevitabilmente recessiva, volta ad aumentare le tasse e/o a tagliare le spese per coprire gli enormi buchi di bilancio creati da questo Governo di buoni a nulla, più che a mettere a disposizione risorse per far ripartire l'economia.

Le manovre correttive avranno però l'effetto di ridurre ulteriormente la crescita, rendendo così ancora più probabile lo scenario di Pil annuo negativa.

Anche per questo risultato dovremo ringraziare questo Esecutivo di irresponsabili, che ha affossato la nostra economia per un piatto di lenticchie rancido come il reddito di cittadinanza e la quota 100”.

9 FEBBRAIO 2019

SPREAD A QUOTA 300 E RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO OLTRE IL 3%: IN ARRIVO IL GIUDIZIO DELLE AGENZIE DI RATING, A RISCHIO LE NOSTRE BANCHE

“Nella giornata di ieri lo spread ha sfiorato la soglia dei 300 punti base e il rendimento sul BTP decennale è salito oltre la soglia del 3,0%, toccando il 3,026%, ai massimi livelli dall’inizio di dicembre.

Cosa sta succedendo? Succede che gli investitori stanno cominciando a scontare un possibile downgrade del nostro rating sovrano da parte delle agenzie di rating e reagiscono liberandosi dei titoli detenuti in portafoglio.

Eventualità che potrebbe già occorrere il prossimo 22 febbraio, quando si esprimerà l’agenzia Fitch, che lo scorso agosto aveva tagliato l’outlook italiano da ‘stabile’ a ‘negativo’ e che lo scorso ottobre aveva avvertito il Governo Conte che esistevano rischi significativi sul raggiungimento degli obiettivi di bilancio indicati nell’aggiornamento del DEF e che un downgrade del debito pubblico avrebbe avuto delle conseguenze pesantissimo sul nostro sistema bancario.

Ora che i più recenti dati macroeconomici dell’economia italiana hanno dimostrato l’impossibilità di raggiungere gli obiettivi di deficit e debito per il 2019, Fitch potrebbe decidere che la sostenibilità del nostro debito pubblico si è ridotta e, quindi, tagliare il rating, a un passo dal livello ‘spazzatura’.

Il 15 marzo sarà poi la volta dell’agenzia Moody’s e il 26 aprile dell’agenzia S&P, che anch’essa ha emesso un outlook negativo sul debito”.

**PER L'ATTEGGIAMENTO IRRESPONSABILE
DEL GOVERNO NEI CONFRONTI DELL'EUROPA
E DEI MERCATI, RISCHIO DEI NOSTRI TITOLI
A LIVELLO SPAZZATURA**

“Le conseguenze di un taglio del rating sarebbero pesantissime per la nostra finanza pubblica e, più in generale, per la nostra economia. Non solo perché la reazione dei mercati sarebbe quella di immediata svendita di massa dei nostri titoli di Stato ma anche perché dei titoli di livello ‘spazzatura’ avrebbero problemi di collocabilità sui mercati dei bond e nelle operazioni con la Banca Centrale Europea. Inutile nascondere che, purtroppo, il taglio del rating è una prospettiva più che concreta, considerando che dagli ultimi giudizi autunnali delle agenzie di rating il quadro macroeconomico è molto peggiorato. Auguriamoci soltanto che questo non avvenga, per colpa delle manovre economiche dissennate e dell’atteggiamento di continuo scontro avuto da questo Governo di buoni a nulla con le istituzioni europee, internazionali e i mercati finanziari. A cui si è aggiunto, nelle ultime ore, l’attacco irresponsabile all’autonomia di Banca d’Italia”.

**IL GOVERNO VUOLE OCCUPARE BANKITALIA CON IL
GRANDE FRATELLO DI CASALINO E LA PIATTAFORMA
ROUSSEAU DI CASALEGGIO JUNIOR**

“Dopo la guerra alla Francia, oggi è venuto il tempo della guerra alla Banca d’Italia. Sotto lo schermo della pretesa difesa dei risparmiatori, il vicepresidente del Consiglio Di Maio vuole ora ricondurre sotto il suo diretto controllo la Banca d’Italia, istituzione indipendente del Paese. Il libero pensiero e la critica non sono più accettate da questo governo che si sta configurando sempre più come un regime, e “giustamente” difende il dittatore Maduro. Un governo che in questi mesi ha portato il Paese nella recessione, ha gelato tutte le attese, ha

fatto crescere lo spread e ha aumentato le tasse colpendo così i risparmi di tutti gli italiani, impoverendo le famiglie e ha imbrogliato con un fondo illegittimo, per la seconda volta, i truffati dalle banche. Altro che difesa dei risparmiatori!

La difesa del risparmio delle famiglie si garantisce con la crescita e con opportune misure per la sua tutela.

Ma non è con una becera occupazione del potere e con una lampante incompetenza che si affrontano questi problemi.

Il rischio di travolgere la credibilità delle istituzioni è altissimo e l'Italia non se lo può permettere. O vogliamo sostituire Banca d'Italia e tutte le istituzioni di garanzia con la piattaforma Rousseau e con un regime del Grande Fratello?"

**GIÙ LE MANI DALLA BANCA D'ITALIA,
TRIA PRENDA UFFICIALMENTE POSIZIONE**

“In merito alle indiscrezioni riportate oggi dal Corriere della Sera, secondo le quali ci sarebbe stato, la notte scorsa, all'interno del Consiglio dei Ministri, uno scontro molto acceso tra il ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria e gli esponenti di Governo del Movimento Cinque Stelle sulla nomina del vicepresidente generale della Banca d'Italia, culminato con il ministro Tria che avrebbe urlato “voi siete pazzi” agli esponenti pentastellati del Governo, chiediamo al ministro Tria di smentire, nel caso le indiscrezioni del Corriere fossero false, o di prendere ufficialmente le distanze, nel caso fossero vere, dalla condotta che i leader del Movimento Cinque Stelle stanno adottando sull'intera questione.

La volontà da parte del Movimento di azzerare tutti i vertici delle principali istituzioni nazionali di garanzia, sostituendoli con uomini fidati e asserviti alla loro causa è, ormai, evidente a tutti.

Questo atteggiamento, tipico dei governi autoritari, peraltro ammirati proprio dallo stesso Movimento, come dimostra il recente caso venezuelano, mette a rischio l'indipendenza delle stesse istituzioni, come la Banca d'Italia, che fa dell'indipendenza, al pari delle altre banche centrali a livello internazionale, dall'autorità governativa, storicamente, il suo punto di forza, a garanzia della stabilità del sistema monetario e bancario.

La sistematica delegittimazione delle istituzioni finanziarie in atto da parte dei Cinque Stelle è motivo di forte preoccupazione a livello comunitario e internazionale, considerando che la Banca d'Italia appartiene, tra le altre cose, al sistema europeo delle banche centrali e partecipa attivamente alle funzioni di gestione della politica monetaria e di vigilanza bancaria europea.

Nel caso lo scontro sul controllo della Banca d'Italia dovesse essere confermato e proseguire nei prossimi giorni, le conseguenze sarebbero immediate sui mercati finanziari, con la fuga degli investitori internazionali che interpreterebbero il pericoloso venir meno dell'indipendenza della banca centrale come un ulteriore punto di debolezza del sistema economico e finanziario italiano, la cui reputazione ha toccato, con questo Esecutivo, il minimo storico”.

10 FEBBRAIO 2019

**La mia intervista al ‘Quotidiano Nazionale’
“COSÌ UCCIDONO L’ITALIA.
IL COLLE SI FACCIA SENTIRE”**

«SIAMO alla follia». Così Renato Brunetta, deputato e responsabile della politica economica di Forza Italia, commenta l’attacco del governo alla Banca d’Italia.

Che cosa sta accadendo?

«In un momento in cui l’Italia precipita nella recessione, è isolata a livello internazionale, siamo l’ultima ruota del carro in Ue e alla vigilia di un nuovo declassamento generalizzato da parte delle agenzie di rating, che cosa fanno i nostri eroi al governo? Attaccano la Banca d’Italia, dichiarano guerra alle authority di garanzia che, per statuto a livello internazionale, devono essere indipendenti. E non conoscono le regole perché non è compito del Consiglio dei ministri nominare il direttorio di Bankitalia».

Ma il governo partecipa al processo decisionale o no?

«Il governo deve avere voce in capitolo ma nei modi giusti, così stanno uccidendo l’Italia. La decisione non è nella competenza del Consiglio dei ministri, parte dal direttorio, passa per il presidente del Consiglio, sentito il Cdm, finisce con un decreto del Presidente della Repubblica. Un processo di rinnovamento perché no, ma ci vogliono mettere Casalino al posto del vice direttore Signorini? Questi sono degli irresponsabili, una cosa è ragionare su un processo di rinnovamento un’altra è dire azzeriamo tutto».

Salvini dice cambiamo i vertici che non hanno vigilato, non è convincente?

«Salvini di tutto questo non sa nulla. Gli italiani sono intelligenti e capiscono la strumentalizzazione politica ed elettorale. Ci sono state

centinaia di ore di audizioni durante la commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche, di cui sono stato vice presidente, lui non ha seguito nulla e la sua Lega non ha aperto bocca».

Le richieste dei risparmiatori truffati saranno ignorate?

«Oggi (ieri, ndr) Salvini e Di Maio sono andati a dire a Vicenza che era tutta colpa dell'Ue e sono stati fischiati perché loro con i truffati delle banche ci hanno giocato e li hanno truffati una seconda volta».

Che cosa chiede a Tria?

«Ho letto la ricostruzione di stampa secondo la quale all'ultimo Cdm se ne sarebbe andato via dicendo 'siete tutti pazzi'. Se prenderà posizione contro i pazzi avrà tutto l'appoggio di Forza Italia e di tutte le opposizioni. Quando verremo declassati a spazzatura diranno ancora dello spread me ne frego? Qualcuno, dal Colle più alto, gli dica basta».

BANKITALIA: È IN ATTO UN VERO E PROPRIO TENTATIVO DI COLPO DI MANO POPULISTA, ANCHE LA STAMPA INTERNAZIONALE LANCIA L'ALLARME

“Il tentativo del Governo giallo-verde di azzerare i vertici della Banca d'Italia e della Consob, per sostituirli con personalità dipendenti completamente dal loro Esecutivo, non è sfuggito agli occhi degli osservatori internazionali.

L'agenzia finanziaria Bloomberg ha lanciato l'allarme su quanto sta accadendo in Italia, con un durissimo editoriale scritto contro il governo “populista” italiano che sta “colpendo duramente i vertici della Banca d'Italia e gli alti funzionari di Bruxelles sulle regole bancarie”. L'accusa è partita anche dall'agenzia Reuters ed è stata subito ripresa dai più importanti siti finanziari internazionali. L'articolo di Bloomberg, in particolare, a firma di John Follain, descrive molto bene la violenza delle parole utilizzate da Matteo Salvini e Luigi Di Maio in un incontro tenuto a Vicenza con i

risparmiatori truffati dalle banche popolari fallite sotto il governo Renzi, che hanno accusato i vertici di via Nazionale di essere all'origine del crac del sistema bancario, ergendosi a unici, possibili salvatori dei risparmiatori in mezzo al corrotto sistema bancario.

L'articolo riporta le parole di Matteo Salvini, il quale ha dichiarato che i vertici della Banca d'Italia andrebbero "azzerati", in quanto responsabili di non aver vigilato sulle crisi delle banche fallite.

Quello che sta succedendo è di una gravità senza precedenti. È in atto, infatti, un vero e proprio tentativo di colpo di mano populista, nemmeno troppo mascherato, attraverso il quale questo Governo vuole occupare tutte le istituzioni indipendenti per portarle sotto il controllo di palazzo Chigi, in maniera da eliminare qualsiasi peso e contrappeso. Una storia già vista tante volte in altri paesi e che si sta materializzando sotto i nostri occhi proprio in questi giorni. All'estero se ne sono accorti immediatamente, con grande sconcerto internazionale per gli attacchi a Banca d'Italia e Consob.

Le conseguenze, sul piano della fiducia nei confronti del nostro paese, già peraltro ai minimi storici, peggiorerà ulteriormente. I primi due effetti negativi dovrebbero essere un'altra svendita di titoli di Stato italiani e il downgrade del debito sovrano da parte delle agenzie di rating, possibilmente già dal prossimo giudizio di Fitch del 22 febbraio.

**GRAVE CHE LEGA-M5S METTANO IN DISCUSSIONE
L'INDIPENDENZA DI BANKITALIA,
È CONTRO IL TRATTATO UE: VA TUTELATA LA SUA
FUNZIONE DI GARANZIA**

“In questi giorni, il Governo gialloverde ha pesantemente messo sotto attacco la Banca d'Italia. I sovranisti e populistici di casa nostra, probabilmente, non sanno che il principio di indipendenza delle banche centrali dell'area dell'euro, compreso quello della Banca d'Italia, è stabilito dall'art. 130 del Trattato sul funzionamento

dell'Unione Europea. L'articolo in questione, afferma esplicitamente che nell'esercizio dei poteri e nell'assolvimento dei compiti e dei doveri loro attribuiti dai trattati e dallo statuto del SEBC e della BCE, una banca centrale nazionale o un membro dei rispettivi organi decisionali non possono sollecitare o accettare istruzioni dalle istituzioni, dagli organi o dagli organismi dell'Unione, dai governi degli Stati membri né da qualsiasi altro organismo. Inoltre, dice anche che le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'Unione nonché i governi degli Stati membri si impegnano a rispettare questo principio e a non cercare di influenzare i membri degli organi decisionali della Banca centrale europea o delle banche centrali nazionali nell'assolvimento dei loro compiti.

Per la Banca d'Italia il principio è stato recepito dall'art. 1, comma 2, dello Statuto, approvato con Dpr 15 febbraio 2016. Il grave comportamento posto in essere dagli esponenti di Lega e Cinque Stelle, con il loro tentativo di influenzare la Banca d'Italia attraverso atteggiamenti evidentemente minacciosi e volti a creare pressioni sui vertici dell'istituto, rappresenta una evidente violazione delle norme contenute nel Trattato europeo.

La Banca d'Italia è una istituzione pubblica con compiti fondamentali per il buon funzionamento dell'economia e dei mercati finanziari, nell'interesse dei cittadini. Le sue funzioni principali vanno, infatti, dalla tutela della stabilità monetaria in ambito europeo (attraverso la partecipazione alla politica monetaria della BCE), alla vigilanza sulle banche (anche europee, attraverso la partecipazione al consiglio di vigilanza europeo), alla vigilanza sugli intermediari finanziari non bancari e sulle assicurazioni. Queste funzioni possono essere esercitate solo a condizione che l'istituzione sia completamente indipendente dal potere governativo. In assenza di questa condizione, è evidente, il nostro Paese non avrebbe più alcuna garanzia di tutela dei risparmi e dei depositi”.

11 FEBBRAIO 2019

**DIFENDERE L'INDIPENDENZA DELLA BANCA D'ITALIA
SIGNIFICA DIFENDERE LA CREDIBILITÀ DELL'INTERO
SISTEMA BANCARIO-FINANZIARIO ITALIANO**

“Difendere l'indipendenza della Banca d'Italia dai continui assalti del Governo significa difendere la credibilità del nostro intero sistema bancario e finanziario. Significa tutelare il risparmio dei cittadini e delle imprese. Significa, inoltre, garantire il buon funzionamento del sistema europeo delle banche centrali e, di riflesso, dell'euro.

In questi giorni, purtroppo, è in atto un tentativo senza precedenti da parte dell'Esecutivo giallo-verde di screditare l'istituzione di via Nazionale, accusata di essere la causa della recente crisi del sistema bancario italiano, proponendo l'azzeramento dei suoi vertici, per sostituirli con persone che godano della simpatia di Lega e Movimento Cinque Stelle.

A questo, si è aggiunta l'assurda richiesta, fatta dall'onorevole della Lega Claudio Borghi, di trasferire l'oro depositato presso Bankitalia al Governo, in maniera da poterlo usare per evitare l'aumento dell'IVA. Una proposta del tutto folle, figlia dell'ignoranza, del populismo e della demagogia che, purtroppo, stanno diventando la norma, piuttosto che l'eccezione e, fortunatamente, fermata sul nascere dall'intervento della Banca Centrale Europea (il buon Borghi si vada a leggere i Trattati che regolano i rapporti tra la Bce e le Banche centrali nazionali).

I massimi esponenti di Lega e Cinque Stelle sembrano ignorare, o far finta di ignorare, che la Banca d'Italia fa parte del sistema europeo delle banche centrali (SEBC), al capo del quale c'è la Banca Centrale Europea, e che la Banca d'Italia svolge un ruolo fondamentale nella determinazione delle politiche monetarie dell'area euro, nonché una

funzione di vigilanza sul sistema bancario dell'eurozona, partecipando attivamente alle riunioni con tutte le altre banche centrali nazionali.

La sua indipendenza, così come quella di qualsiasi altra banca centrale, è un requisito previsto espressamente dal Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, all'art. 130, recepito dalla legislazione italiana con il DPR 15 febbraio 2016. Minare l'indipendenza della nostra Banca d'Italia significa mettere in pericolo la moneta unica e il sistema bancario europeo”.

**BANKITALIA: L’OBIETTIVO FINALE LEGA-M5S
SEMBRA ESSERE QUELLO DI CONQUISTARE LA BCE.
ANCORA UNA VOLTA A RIMETTERCI DALLO SCONTRO
ISTITUZIONALE CON L’UE SARÀ IL NOSTRO PAESE**

“Come scrive oggi l'editorialista del Financial Times, Wolfgang Munchau, noi tutti europei dovremmo preoccuparci del tentativo in atto da parte di Lega e Cinque Stelle di screditare le istituzioni monetarie, dal momento che l'obiettivo finale non è solo la conquista della Banca d'Italia, ma della Banca Centrale Europea.

Conquistare quella, vorrebbe dire avere il controllo sulla stampa di moneta, sui tassi d'interesse e sulle regole bancarie. Il tentativo sembra del tutto velleitario, considerando che la BCE è una istituzione solida e retta da un sistema di pesi e contrappesi difficilmente scalfibile.

Eppure, l'obiettivo di Lega e Cinque Stelle sembra proprio quello di dare ancora una volta l'esempio agli altri paesi, per aizzare i partiti populistici anche contro Francoforte, oltre che contro Bruxelles, a poche settimane dal voto europeo, senza dimenticare che se c'è proprio un paese che più ha goduto delle condizioni monetarie ultra favorevoli create dalla BCE attraverso il suo Quantitative Easing, quello è stato proprio il nostro.

Ancora una volta, chi ci rimetterà da questo ennesimo scontro istituzionale, sarà l'Italia. Nessun investitore è, infatti, disposto ad investire in uno Stato le cui istituzioni monetarie sono minacciate dall'autorità governativa, come in ogni sistema totalitario che si rispetti.

L'aumento dello spread e dei rendimenti sui titoli di Stato della settimana scorsa sono già un primo segnale dell'ennesima perdita di reputazione del nostro paese e di allontanamento da parte degli investitori internazionali. Chiediamo, di conseguenza, al ministro dell'Economia Giovanni Tria e al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, di fare qualsiasi cosa in loro potere per mantenere intatta l'indipendenza di via Nazionale”.

**Il mio intervento a ‘Class CNBC’
BANKITALIA: QUELLO CHE STA AVVENENDO IN
QUESTE ORE HA DELL’INCREDIBILE. È IL PRODOTTO
DELL’IGNORANZA E DELLA NON CONOSCENZA
TECNICO-POLITICA DELLE ISTITUZIONI
DA PARTE DEL GOVERNO LEGA-M5S**

“Quello che sta avvenendo in queste ore e in questi giorni ha dell’incredibile. Il nostro Paese è nell’occhio del ciclone in ragione della recessione tecnica in cui è precipitato. È l’ultimo Paese per crescita del PIL nell’Eurozona e in Unione Europea, più in generale.

È da 6-8 mesi che l’Italia ha delle fibrillazioni assolutamente insopportabili sui rendimenti dei titoli del debito sovrano (il rendimento dei decennali al 3% è anomalo e difficilmente sostenibile nel medio periodo), e lo spread ha toccato 120-150 punti base sopra un valore di sostenibilità di medio periodo rispetto ad 8 mesi fa.

Dobbiamo, inoltre, attendere il giudizio delle agenzie di rating (per prima si pronuncerà Fitch il prossimo 22 febbraio) che inevitabilmente rivedranno il loro outlook e le loro previsioni in

termini negativi. Ne deriverà probabilmente anche un peggioramento del rating di una o due notch, con il risultato di portare i nostri titoli del debito sovrano a livello ‘spazzatura’ o quasi”.

Lo ha dichiarato Renato Brunetta, deputato e responsabile della politica economica di Forza Italia, intervistato da Class CNBC.

“Le mie preoccupazioni sono tutte desunte dagli andamenti dei dati statistici ISTAT, Commissione Europea, FMI e Ocse. Ne deriva che se le agenzie di rating declasseranno il nostro Paese, vi saranno nuove fibrillazioni sui rendimenti, che a questo punto andranno ben oltre il 3%, e lo spread andrà ben al di sopra dei 300 punti base.

Con questi chiari di luna, in questa congiuntura economica negativa e di grande tensione, cosa fanno i nostri eroi al Governo e i due vicepresidenti del Consiglio? Attaccano la Consob e Banca d’Italia, dicendo che vanno azzerati i vertici. Tutti noi sappiamo che Bankitalia fa parte del sistema delle banche centrali europee, che Bankitalia è un pezzo della Banca Centrale Europea e che attaccare la sua indipendenza significa attaccare la Bce. Siccome la Bce finora è stato il difensore, attraverso il Quantitative Easing, dei nostri equilibri di finanza pubblica, questo mi sembra folle, da pazzi.

Se poi ci si aggiunge la questione dell’oro, che non è nella disponibilità del Governo italiano, poiché l’uso dell’oro è stabilito a garanzia della parte italiana della moneta unica, siamo proprio al ridicolo.

Ma anche l’eventuale oro eccedente la quota di garanzia è strutturato e vincolato a regole e trattati europei ben precisi da parte della Bce, e non è quindi in assoluto nella disponibilità del nostro Governo, come di qualsiasi Governo delle banche afferenti al sistema europeo.

Quello che dicono Salvini e Di Maio è semplicemente il prodotto dell’ignoranza, della non conoscenza tecnico-politica delle istituzioni, così come non è nella loro disponibilità l’azzeramento dei

vertici di Bankitalia, poiché la procedura parte dal direttorio di Palazzo Koch, passa per il presidente del Consiglio, sentito il Consiglio dei ministri, e finisce con un decreto del Presidente della Repubblica”.

**BANKITALIA: BENE SALVINI SULLE NOMINE,
MENO BENE CON QUESTI PAUROSÌ ONDEGGIAMENTI:
SI SEMINA SOLO VENTO E SI RACCOGLIERÀ
TEMPESTA**

“Bene che Salvini dica che sulle nomine di Bankitalia si affiderà a Conte e a Tria, male che lo dica il lunedì dopo aver parlato sabato di azzeramenti davanti ai risparmiatori delle banche venete.

Noi pensiamo che meritino rispetto tanto le istituzioni finanziarie di questo Paese, tanto i risparmiatori che hanno perso tutto.

Con questi paurosi ondeggiamenti non si rispettano invece né le une né le altre, si semina solo vento e prima o poi si raccoglierà tempesta”.

12 FEBBRAIO 2019

**PER JP MORGAN, L'ITALIA È ENTRATA
IN RECESSIONE E IL DEFICIT PER IL 2019 SALIRÀ
AL 2,8%: NECESSARIA UNA MANOVRA CORRETTIVA
ENTRO LA PRIMAVERA**

“Dopo l’entrata in recessione dell’economia italiana nel quarto trimestre del 2018, anche il primo trimestre del 2019 si prospetta in rosso per la nostra economia. La banca d’affari americana JP Morgan, infatti, ha stimato una contrazione trimestrale del -0,75% del nostro Pil nel primo trimestre dell’anno, rivedendo al ribasso la precedente stima, che era di un aumento del +0,5%.

Meglio dovrebbe andare nei trimestri successivi, con il Pil che dovrebbe rimanere invariato nel secondo trimestre, contro la precedente stima di un aumento del +0,75%, aumentare del +0,5% nel terzo, contro la precedente stima del +0,75%, e aumentare del +0,75% nel quarto, come da precedente stima. La sorpresa riguarda il tasso di crescita finale per il 2019, che, con questa progressione, dovrebbe essere negativo del -0,30%, nettamente in diminuzione rispetto alla precedente stima del +0,40%. In sintesi, l’Italia sarebbe entrata, secondo JP Morgan, addirittura in recessione.

JP Morgan non è comunque la prima che vede così al ribasso i dati per il 2019. Già Confindustria aveva dichiarato che il mese di gennaio sarà peggiore di quello di dicembre, già peraltro molto negativo, mentre il Centro ricerche REF ha stimato una crescita per il 2019 pari a zero, e il fondo d’investimento PIMCO ha previsto una crescita negativa. Ricordiamo che il Governo ha messo per iscritto che il tasso di crescita per il 2019 sarà pari al +1,0%. Una cifra che dovrà essere già rivista al ribasso nel prossimo Documento di Economia e Finanze, dal momento che il quadro macroeconomico è peggiorato.

Interessante anche la stima di JP Morgan relativa al rapporto deficit/Pil per il 2019, che dovrebbe salire al 2,8%, rispetto alla precedente stima di 2,3%-2,4% che era, peraltro, già più elevata del famoso 2,04% concordato dal Governo Conte con la Commissione Europea lo scorso dicembre. Se questi dati fossero confermati, sarebbe scontata una manovra correttiva per il 2019 pari allo 0,8% del Pil, ovvero di un ammontare vicino ai 15 miliardi di euro.

Se si considera che il Governo deve indicare già nel prossimo Documento di Economia e Finanze le risorse per evitare l'aumento dell'IVA, pari a 23 miliardi per il solo 2020, l'intervento correttivo per il 2019, stando alle stime di JP Morgan, dovrebbe ammontare alla cifra monstre di 38 miliardi di euro. Un dato che non passerà inosservato alle agenzie di rating, che presto dovranno formulare i loro giudizi sul rating sovrano dell'Italia, già a partire dal prossimo 22 febbraio con l'agenzia Fitch. Come non passerà inosservato il fatto che il rischio sovrano dell'Italia ha superato abbondantemente, sempre secondo i dati riportati da JP Morgan, quello di Portogallo e Spagna, che un tempo erano considerate molto peggiori”.

**TAV: L'ANALISI COSTI-BENEFICI È STATA PENSATA
DAL GOVERNO PER ARRIVARE GIÀ AD UN
RISULTATO NEGATIVO, SOLITO GIOCHETTO
FURBETTO DEL MINISTRO TONINELLI**

“L'obiettivo che si è posto il Governo gialloverde con questa analisi costi-benefici è che la stessa è stata ordinata con un obiettivo finale ben preciso per arrivare ad un risultato negativo. Cinque commissari su sei avevano già espresso precedentemente, prima di partecipare alla commissione Tav, delle opinioni contro la Tav.

Quindi la composizione della commissione, da questo punto di vista, non è stata né accorta, né equilibrata, né tantomeno corretta.

E questo ne va della responsabilità del ministro Toninelli. Il presidente della commissione, il Prof. Ponti, che conosco bene, è da sempre ferocemente contrario alla Tav e quindi anche questo, dal punto di vista della deontologia, non è corretto. Il solito giochetto furbetto del ministro Toninelli che, come dire, manifesta in questo tutta la sua limitatezza dal punto di vista istituzionale”.

“Riservandomi di leggere con grande attenzione il dossier, mi riservo qualche osservazione. L’analisi costi-benefici non doveva farsi solo e unicamente sulla Torino-Lione, ma si dovevano valutare i benefici sull’intera tratta e sull’intero collegamento Lisbona-Kiev. Se poi l’analisi si perde in un insieme di costi micro, legati alla tratta Torino-Lione, senza calcolare i benefici macro-sistemici, questo è fuorviante. Se poi ancora, e questa è la parte più comica, si calcola sui costi il mancato gettito delle accise sulla benzina, conseguenti al fatto che se si realizza la Tav non si fanno più circolare i mezzi su gomma (Tir), che quindi non comprano più la benzina, non dando più gettito dal punto di fiscale, siamo alla follia anti-ambientalista.

Le analisi costi-benefici, di norma, si fanno prima che le opere partano. Prima che partisse quest’opera, per ragioni di regole europee e di partnership con i francesi, erano state sviluppate 7 analisi costi-benefici per dimostrare la bontà dell’opera. Pensare di fare l’analisi a metà dell’opera, quando hai già bucato montagne, speso una quantità enorme di risorse, ricevuto risorse dall’Unione Europea in ragione dello sviluppo di un bene pubblico per l’intera Europa, per poi dire che quest’opera non serve, è una follia degna delle scie chimiche.

Quando tutti noi leggeremo il testo del dossier, scopriremo che questo si rivelerà un boomerang per Toninelli, per il M5S, per il No Tav. Non siamo alla tragedia, ma alla farsa e al ridicolo. All’imbroglio. Spero che questo Paese abbia ancora la capacità di indignarsi di fronte all’improntitudine di questo Governo, perché si sta mettendo a repentaglio il futuro del nostro Paese, per mano della follia di un movimento di pazzi che in questo momento gioca con il destino dell’Italia”.

BANKITALIA: BASTA CON LA LOGICA ‘STOP-AND-GO’ DEL GOVERNO GIALLOVERDE, NE VA DELLA CREDIBILITÀ E DELLA REPUTAZIONE DEL NOSTRO PAESE

“Come può il nostro Paese sopportare ancora la logica ‘stop-and-go’ dei vicepremier Salvini-Di Maio? Prima annunciano di voler azzerare i vertici della Banca d’Italia, salvo poi Salvini dichiarare di voler rimettere nelle mani di Conte e Tria le nomine di Palazzo Koch. Caro Salvini, perché non ti informi prima di chi è la competenza di nominare i vertici di Bankitalia? Perché non ti informi prima di quale sarà l’impatto di una intromissione di questo tipo negli equilibri interni del mercato finanziario e negli equilibri europei? Non siamo mica a Radio Padania, siamo qui a trattare e a ragionare sulla credibilità e sulla reputazione del nostro Paese”.

Il mio intervento in Aula
BANCHE: ESISTE UNA LETTERA UE SUL FONDO RISPARMIATORI, MAI RESA PUBBLICA. I RISPARMIATORI ITALIANI SONO STATI TRUFFATI PER LA SECONDA VOLTA DA QUESTO GOVERNO

“Riguardo al fondo indennizzo risparmiatori danneggiati dalle banche andate in crisi dal 2015 al 2017, pare esista un carteggio tra Governo, Mef e Commissione europea su tale norma di legge collocata nella Legge di Bilancio. Pare che il carteggio sia stato gestito dal direttore generale Alessandro Rivera (direttore generale del dipartimento del Tesoro), il quale era consapevole che l’Europa era contraria a questo tipo di normativa perché contravveniva le norme europee e avrebbe portato l’Italia in procedura di infrazione, se mai fosse stata approvata”.

Lo ha detto Renato Brunetta, durante l’esame degli emendamenti al dl Carige in aula alla Camera.

“Durante la discussione sulla Legge di Bilancio a dicembre scorso, in Commissione Bilancio, io ebbi modo di chiedere al ministro Tria se fosse a conoscenza di questo carteggio Rivera-Commissione europea, e il ministro Tria mi disse, in forma ufficiale, che non esisteva alcun carteggio e che nulla sapeva di questa ostilità della Commissione europea rispetto all’istituzione del fondo per il ristoro dei privati”.

“Nella prima decade di gennaio, un giornale di Vicenza racconta di una lettera formale, non interna, della Commissione europea al ministero che chiede di rispondere formalmente entro il 31 di gennaio sulla consistenza e sull’intenzione del Governo di procedere all’applicazione dei commi della Legge di Bilancio per il ristoro dei truffati, esplicitando che se il Governo fosse andato avanti su questa linea si sarebbe proceduto con una procedura di infrazione. Noi non sappiamo nulla di questa lettera. Non è mai stata resa pubblica”.

“In questo momento siamo con le reiterate affermazioni del Governo, dei due vicepremier a Vicenza che si impegnavano a predisporre i decreti attuativi entro questo sabato, senza nessun ulteriore ritardo. Laddove sappiamo che, qualora fossero fatti questi decreti attuativi, l’Italia incorrerebbe in una procedura di infrazione.

Chiedo che venga messo a verbale: quale funzionario del Mef firmerà quelle norme di spesa contenute nella Legge di Bilancio, sapendo di incorrere in una procedura di infrazione con la Commissione Europea, con relativo danno erariale cui dovrà rispondere personalmente in solido. Si stanno truffando per la seconda volta i truffati, promettendogli qualcosa che non poteva loro essere promesso in questi termini e con queste modalità, perchè contra legem nazionale, europea ed internazionale. Si sta travalicando ogni limite. È ora di dire basta a questo gioco giocato sulla pelle dei nostri risparmiatori truffati! È ora di dire basta a questo Governo che ha questi comportamenti!”.

13 FEBBRAIO 2019

**L'ECOFIN METTE SOTTO ACCUSA L'ITALIA
SULLA FINANZA PUBBLICA: INSOPPORTABILE
L'ONERE DEL DEBITO PUBBLICO**

“Secondo il rapporto "Fiscal Sustainability Report 2018" scritto dalla Commissione Europea e approvato ieri nella riunione dell'Ecofin, l'Italia è uno dei paesi dell'Unione che presentano i più alti rischi di sostenibilità della finanza pubblica, sia nel medio che nel lungo periodo.

In particolare, secondo questo rapporto, il nostro Paese soffre di "vulnerabilità" sui mercati finanziari, per effetto dei suoi bisogni di finanziamento del bilancio pubblico.

"L'Italia – si legge nel rapporto – è particolarmente esposta a cambiamenti improvvisi nelle percezioni dei mercati finanziari, in particolare alla luce delle sue ancora considerevoli esigenze di finanziamento dello Stato".

Problemi di sostenibilità riguardano anche il medio periodo, dal momento che, si legge sempre nel rapporto, "i rischi di sostenibilità di bilancio appaiono elevati", sulla base di alcuni indicatori rilevati dalla Commissione. Sotto accusa, in particolar modo, le vulnerabilità legate all'insopportabile onere del debito pubblico.

Tra l'altro, secondo la Commissione, Italia e Spagna sono le uniche economie europee ad aver registrato un brusco deterioramento del livello di sostenibilità del debito, da "basso" a "alto", rispetto al 2017.

Infine, il rapporto inserisce l'Italia nel gruppo dei paesi dell'Unione il cui il debito pubblico sta ancora aumentando o non riducendosi in

modo sufficiente e che, per questo motivo, reputa che il Paese sia esposto agli effetti di eventuali shock negativi.

Questo significa che, in caso di stress dei mercati finanziari, l'Italia ha un costo di finanziamento molto più alto rispetto a quello degli altri paesi. In particolare, l'effetto di uno shock di liquidità sugli stock di debito sarebbe più alto in Italia che altrove e farebbe aumentare il nostro debito pubblico di 11 punti percentuali”.

**ECOFIN: CON LE POLITICHE ASSISTENZIALISTE E
CLIENTELARI, IL GOVERNO GIALLOVERDE
NON FA CHE AUMENTARE IL DEBITO PUBBLICO**

“L'Ecofin ha riconosciuto che alti livelli di debito possono danneggiare la crescita, ridurre l'abilità delle finanze pubbliche di fornire stabilità anti-ciclica in caso di rallentamento dell'economia e avere effetti di contagio sulla stabilità finanziaria degli altri Stati membri, invocando la necessità, per i paesi come l'Italia, di concentrarsi su finanze pubbliche solide.

Purtroppo, sul tema del debito, il Governo giallo-verde continua a non comprendere la necessità di ridurlo, facendo di tutto, al contrario, per aumentarlo, tramite politiche economiche finanziate con altro deficit pubblico, come quelle inserite nell'ultima manovra finanziaria.

Così facendo, e considerando il peggiorato quadro macroeconomico, il nostro debito pubblico non potrà che aumentare, rendendo ancora più difficile per il Tesoro finanziarsi sui mercati, con gli investitori che potrebbero reagire con un nuovo sell-off di BTP.

Tutto ciò, in attesa delle imminenti decisioni da parte delle agenzie di rating, che potrebbero decidere di abbassare il loro giudizio, portando il nostro debito appena sopra il livello "spazzatura", con tutte le conseguenze che una tale valutazione negativa comporta”.

TAV: L'ANALISI COSTI-BENEFICI DEL GOVERNO GIALLOVERDE NON ERA NECESSARIA, L'ESECUTIVO CONTE CI ISOLA DALL'EUROPA

“Questo Governo è ormai una barzelletta e ha perso qualsiasi credibilità, tanto a livello comunitario, quanto a livello internazionale. Qualsiasi cosa faccia, infatti, la fa in modo ridicolo e si mette sempre nelle condizioni di essere ripreso da qualcuno, che sia la Commissione Europea o la Banca Centrale Europea, il leader politico di un altro Stato o la comunità internazionale. L'Esecutivo Conte è ormai del tutto isolato e non passa giorno senza che si aggiunga un'altra figuraccia alla quale è poi dura porre rimedio. L'ultima, in ordine di tempo, è la questione legata alla TAV, con l'Unione Europea che proprio oggi ha dichiarato che l'analisi costi-benefici sulla fattibilità dell'opera, tanto voluta dal Movimento Cinque Stelle, non era affatto necessaria, dal momento che i fondi europei erano già stati autorizzati sulla base di un dossier già presentato da Italia e Francia nel 2015. La Commissione Europea ha anche reso noto che l'Italia rischia di perdere i fondi legati al progetto già da quest'anno, se non si sbriga ad iniziare la fase di completamento”.

LUNGA LA LISTA DEI DISASTRI DI CONTE-SALVINI-DI MAIO, MENO L'ESECUTIVO FA, MEGLIO È PER TUTTI

“La TAV è soltanto uno dei tanti esempi che dimostrano la totale inesperienza e incapacità di questo Esecutivo di affrontare le più importanti questioni nazionali e internazionali.

Dalla posizione dei Cinque Stelle a favore del leader venezuelano Nicolas Maduro, che ha messo l'Italia nella posizione di essere l'unica democrazia occidentale a non prendere posizione sulla necessità di indire nuove elezioni nel paese sudamericano, all'oro alla patria propagandato da Claudio Borghi, ignorando che l'oro della Banca d'Italia non è disponibile per risanare i conti pubblici, per espresso

divieto dei trattati europei, che ne assegnano la regolazione alla banca centrale. Come non dimenticare poi la guerra alla Francia e alle sue autorità, che hanno provocato un incidente diplomatico senza precedenti, con l'ambasciatore italiano richiamato dall'Eliseo, una cosa che non accadeva dal 1940, quando l'Italia era governata da Mussolini?

Per non parlare poi del disastro economico e finanziario combinato in neanche un anno di Governo, con l'economia italiana entrata in recessione per colpa di una politica economica assistenzialista e recessiva, figlia di uno scontro senza precedenti con la Commissione Europea, che è arrivata ad un passo dall'apertura di una procedura d'infrazione e con i mercati finanziari, con gli investitori internazionali che hanno svenduto in poche settimane centinaia di miliardi di euro di attività finanziarie italiane.

Con questa lista di disastri verrebbe da dire che questo Governo meno fa, meglio è per tutti”.

Il mio intervento in Aula
AUTONOMIA: SOLO L'APPLICAZIONE INSIEME DI
FEDERALISMO FISCALE E REGIONALISMO
DIFFERENZIATO GARANTISCE L'UNITÀ NAZIONALE

“Al bravo collega Cristian Invernizzi, presidente della Commissione bicamerale sul federalismo fiscale, suggerirei di andarsi a rileggere la riforma sul federalismo fiscale del 2009 (Governo Berlusconi, Ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti, Ministro per le riforme Roberto Calderoli), riforma fondamentale, con i suoi decreti legislativi negli anni successivi, che è alla base della logica del federalismo fiscale e che noi di Forza Italia vogliamo che sia abbinata alla riforma del regionalismo differenziato, perché mette insieme l'autonomia del regionalismo differenziato (posizione di Forza Italia) con la responsabilità della perequazione sui fabbisogni e sui costi standard.

In Italia si può mantenere l'unità nazionale solo se si mettono insieme federalismo fiscale, perequazioni sui fabbisogni e sui costi standard con l'autonomia differenziata”.

“Sarebbe bene che il presidente della Commissione bicamerale sul federalismo fiscale Invernizzi si andasse a rivedere l'insieme di queste due riforme, proprio perché altrimenti l'Italia rischia di spaccarsi: se attua unicamente l'autonomia e rischia di non dare una spinta propulsiva di crescita e se, assieme all'autonomia prevista dal regionalismo differenziato, non mette insieme le fondamentali opzioni della perequazione sui fabbisogni e costi standard”.

“Ricordo ancora che la Legge sull'autonomia del Veneto è proposta di Forza Italia, poiché la Lega allora viaggiava leggermente sulla secessione, laddove invece Forza Italia viaggiava, in senso riformatore, sull'autonomia differenziata. Diamo a Cesare, e cioè a Forza Italia e Berlusconi, quel che è di Forza Italia e lasciamo alla Lega le dovute riflessioni sull'attuale momento di difficoltà nel suo rapporto con il M5s, che sembra bloccare qualsiasi cosa, non avendo certamente una visione di crescita e di sviluppo per il nostro Paese”.

**ALITALIA: PROFONDO STATALISMO GIALLOVERDE
CHE AGOGNA NAZIONALIZZAZIONI CON I SOLDI
DEGLI ITALIANI**

“La disponibilità del Governo a far rientrare direttamente lo Stato nel capitale sociale di Alitalia è il prodotto nefitico della totale inaffidabilità gialloverde che fa scappare a gambe levate qualsiasi investitore e del profondo statalismo gialloverde che agogna nazionalizzazioni ad ogni tre per due con i soldi degli italiani. Questo non è un passo avanti, ma un evidente passo indietro”.

14 FEBBRAIO 2019

**EUROSTAT: L'ITALIA E' L'UNICO PAESE IN
RECESSIONE NELL'EUROZONA, IL CONTESTO
INTERNAZIONALE NON PEGGIORA**

“L'Italia è l'unico Paese europeo ad essere in recessione. Questo è quanto emerge dopo il round di dati sul prodotto interno lordo relativo al quarto trimestre del 2018 dei vari paesi dell'eurozona.

La Germania, l'unico altro paese che sembrava dovesse entrare in recessione tecnica, è riuscita ad evitarla, dal momento che il Pil è rimasto invariato nell'ultimo trimestre dello scorso anno, a differenza di quello italiano che è sceso del -0,2%. Gli esponenti del Governo giallo-verde hanno attribuito la responsabilità dell'entrata in recessione del nostro Paese al peggiorato contesto internazionale, soprattutto a quello europeo.

Guardando i dati macroeconomici del resto d'Europa, tuttavia, vediamo che quanto sostenuto da Lega e Cinque Stelle non corrisponde a verità. Ad esempio, l'Eurostat ha pubblicato oggi il tasso di crescita dell'eurozona del quarto trimestre, che è stato pari a +0,2%, come nel trimestre precedente, mentre il tasso di crescita su base annuale si è confermato al +1,2%. Positivi anche i dati sull'occupazione europea, aumentata del +0,3% sempre su base trimestrale, superiore al +0,2% atteso dagli analisti.

Sempre oggi, sono stati pubblicati i dati del Pil portoghese, cresciuto, sempre nel quarto trimestre, del +0,4%, battendo le stime degli analisti che si attendevano un +0,3% e finlandese, cresciuto addirittura del +0,9%, dal precedente +0,4%. Altro dato positivo relativo all'economia dell'eurozona è stato il calo del tasso di disoccupazione in Francia, sceso all'8,8%, mentre gli analisti si attendevano 9,1%”.

L'ITALIA CONTINUA AD ESSERE L'ULTIMA RUOTA DEL CARRO IN EUROPA, PER CONFCOMMERCIO A FEBBRAIO CRESCITA NULLA

“L'Italia continua a rimanere l'ultima ruota del carro in Europa. Anche per il primo trimestre del 2019 la situazione economica del nostro Paese non dovrebbe migliorare. Dopo Confindustria, che ha dichiarato che i risultati del mese di gennaio potrebbero essere addirittura peggiori di quelli di dicembre, oggi anche Confcommercio ha stimato una variazione congiunturale nulla del Pil mensile a febbraio, dato che porterebbe ad un calo del -0,1% rispetto allo stesso mese del 2018. Sempre Confcommercio ha stimato che a gennaio l'indicatore dei consumi è sceso del -0,3% in termini congiunturali e un aumento del +1,1% in termini tendenziali, sottolineando che la debolezza dell'economia, associata ad aspettative molto incerte, sono tornate a condizionare negativamente i comportamenti di consumo delle famiglie italiane”.

ANCHE MOODY'S TAGLIA LE PREVISIONI DI CRESCITA DEL PIL ITALIANO: LE POLITICHE SCELLERATE DEL GOVERNO GIALLOVERDE GENERANO UN AUMENTO DEI COSTI DEL DEBITO PUBBLICO

“L'agenzia di rating americana Moody's ha dichiarato oggi che l'aumento dei costi di finanziamento del debito pubblico italiano sono da imputare al rischio politico interno generato dal Governo gialloverde. In altre parole, le maggiori spese per interessi sul debito che gli italiani dovranno pagare nei prossimi anni per effetto dell'aumento dei rendimenti sui titoli di Stato registrato nelle ultime aste del Tesoro non dipendono, come hanno sempre voluto far credere gli esponenti di Lega e Movimento Cinque Stelle, dalla crisi economica internazionale ma, più semplicemente, dal clima politico creatosi in Italia dopo l'avvento del Governo Conte. Questo aumento di rischio politico, secondo Moody's, “sta già incidendo sui conti pubblici” e potrebbe portare, molto probabilmente, ad elezioni anticipate subito

dopo le elezioni europee. La situazione politica non è chiara, così come non è chiaro cosa possa succedere sui mercati finanziari, ha poi sottolineato la capo economista di Kathrin Muehlbronner, con gli investitori internazionali che non sanno bene se tornare a vendere i titoli di Stato.

Nel frattempo, l'agenzia ha tagliato le sue previsioni di crescita del Pil nell'intervallo 0-0,5%, dal precedente +1,3%, e anche per il 2020 la crescita non dovrebbe essere superiore al +1,0%. Moody's è soltanto l'ultimo istituto che si aggiunge alla lunga lista di quelli che hanno già tagliato fortemente le previsioni di crescita, tra i quali Fondo Monetario, Commissione Europea, Banca d'Italia, Ufficio Parlamentare di Bilancio, Oxford Economics, PIMCO, Goldman Sachs e altri ancora”.

IN ARRIVO IL GIUDIZIO DELLE AGENZIE DI RATING, L'ITALIA HA UN INSOPPORTABILE ONERE DEL DEBITO PUBBLICO

“Sulla sostenibilità del debito pubblico si è espressa recentemente la Commissione Europea, che ha scritto in un rapporto di vedere elementi di preoccupazione per l'Italia nel medio e lungo periodo. Analisi che verranno prese sicuramente in considerazione dalle agenzie di rating, che a partire dal prossimo 22 febbraio, con Fitch, dovranno esprimere il loro giudizio.

L'ostacolo principale sui conti pubblici, sono i 23 miliardi di aumenti IVA da neutralizzare con la prossima Legge di Bilancio. Ad aprile, con la presentazione del nuovo Documento di Economia e Finanze, il Governo dovrà mettere per iscritto dove troverà tutte queste risorse e non potrà più accusare ISTAT, Bankitalia, Fondo Monetario e Unione Europea di fare apposta a dare numeri sbagliati. L'evidenza dimostra che, fino a questo momento, chi ha sbagliato le previsioni più di tutti è stato proprio il Governo”.

GOVERNO: FORZA ITALIA, “HA MENTITO AL PARLAMENTO SUL FIR”

“Siamo stati costretti ad inviare al Ministero dell’Economia e delle Finanze una formale richiesta di accesso agli atti per poter visionare la documentazione relativa alle comunicazioni della Commissione Europea in riferimento al Fondo indennizzo risparmiatori (FIR) recentemente istituito con la legge di Bilancio 2019, una norma che ha esposto chiaramente l’Italia al rischio di una procedura di infrazione per aiuti di Stato”.

Così, in una nota, i deputati di Forza Italia Renato Brunetta, Pierantonio Zanettin, Sestino Giacomoni, Raffaele Baratto, Roberto Caon e Marco Marin, firmatari della richiesta di accesso agli atti.

“Il Governo non solo non ha risposto né considerato gli atti di sindacato ispettivo che abbiamo presentato sul punto, ma ha mentito più volte: ha mentito prima dell’approvazione della Legge di Bilancio, quando già erano noti i rilievi della Commissione. Ha mentito dopo l’approvazione della legge, quando ha dichiarato in Parlamento di non aver ricevuto alcuna lettera. E ha mentito nei giorni scorsi, quando, a precise richieste in Aula alla Camera, non ha fornito alcun chiarimento sui tempi e sui termini della lettera della Commissione, e sulle interlocuzioni in merito che hanno avuto luogo sia prima, sia dopo l’entrata in vigore della Legge di Bilancio, nè ha offerto alcuna precisazione in relazione all’eventuale risposta fornita dal MEF. E il Governo mente ancora una volta, quando promette la firma in settimana dei decreti attuativi, cosa che sarebbe impossibile fare qualora scattasse la procedura d’infrazione. È evidente come il Governo sia sempre stato consapevole delle contestazioni della Commissione europea, producendo di fatto un testo con la ‘bocciatura incorporata’. Il tutto fa pensare all’ennesima truffa ai danni dei risparmiatori, questa volta perpetrata da chi dovrebbe (e fa finta di) difenderli”.